

Storia Dei Rapporti Tra Due Monasteri Italo-Greci

**- S. Maria di Grottaferrata (Roma)
- S. Maria di Grottaferrata (Rofrano-SA)
Anni 1131-1490**

Il grande quesito che noi Cristiani ci poniamo oggi è il seguente: può continuare a perdurare lo Scisma prodottosi nella città di Costantinopoli nell'anno 1054 tra i **Cristiani d'Oriente e quelli d'Occidente?** Esistono luoghi e uomini tra noi in grado oggi di essere punto di riferimento per tutti coloro che auspicano la fine di questa divisione che tanti danni ha prodotto sia spiritualmente che materialmente?

Io credo di sì. Mi permetto di segnalare alla cortese attenzione di tutti coloro ai quali sta a cuore il ritorno all'unità di tutti i cristiani la **grande abbazia, Italo-Greca di Grottaferrata** fondata nell'anno 1004 da San Nilo da Rossano, unico centro monastico di rito greco presente nel mondo Occidentale, in comunione con la **Santa Sede Apostolica Romana**, retta dal **Reverendissimo Padre Archimandrita Esarca Emiliano Fabbricatore**.

I monaci di Grottaferrata sono i rappresentanti di un monachesimo che da oltre mille anni pratica l'ecumenismo più vero e ampiamente riconosciuto da tutti i **PONTEFICI** che si sono succeduti sul **Sacro Soglio di San Pietro**.

Le celebrazioni del millenario della morte di **San Nilo da Rossano (1004-2004)** e della **fondazione dell'abbazia da lui voluta**, hanno messo in evidenza i luoghi e i monasteri che più di mille anni orsono ospitarono San Nilo durante il suo lungo viaggio verso Roma. Proprio in uno di questi, nell'anno 940 d.C., San Nilo vestì l'abito monastico. Oggi, non a torto, i suoi successori considerano quel luogo la culla del loro ordine .

Si tratta del monastero di San Nazzario martire ubicato a quei tempi nella terra dei principi Longobardi, oggi **Comune di San Mauro La Bruca (SA)**. Il monastero di San Nazzario era sotto la giurisdizione di un'altra grande Abbazia che sorgeva non molto distante, comunque sempre all'interno dello stesso territorio. **Era l'Abbazia di Santa Maria di Rofrano fondata dai monaci Italo-Greci tra l'VIII ed il IX secolo**. Intorno ad essa sorsero numerose abitazioni civili. Tutto fortificato con la

costruzione di mura di cinta a difesa dell'abitato (**castrum Rofrani**). Grazie alla sapienza dei monaci, alla fede, alla laboriosità di quella gente, **l'Abbazia** raggiunse risultati di grandissima rilevanza. Al tempo in cui San Nilo sostò nel nostro territorio, **Rofrano era il centro religioso, culturale, civile, economico, ed il punto di riferimento dell'intero territorio**. Oltre al territorio nel quale era ubicata, essa estendeva la sua giurisdizione sopra undici **grange**, disseminate in altri territori. **Erano le grange di: Santa Maria de Vita nel territorio di Laurino, San Zaccaria nel territorio di Sassano, San Pietro del Tomusso nel territorio di Montesano, S. Arcangelo nel territorio di Campora, San Matteo nel territorio di Policastro, San Pietro nel territorio di Rivello, San Nicola de Saracusa nel territorio di Scalea, Santa Maria dei Siripi nel territorio di Sanza, San Nicola di Benevento** (nella stessa città di Salerno, sede dei Principi normanni sul Continente) dove **tutte le case sorgevano nella contrada di Portanova** (la quale mantiene oggi la stessa denominazione), e la casa **alla giudaica** (che era ubicata dove oggi vi è la parrocchia di Santa Lucia in giudaica).

Inoltre c'è da aggiungere che al tempo di Guglielmo detto "il buono", nell'anno 1085 l'Abate di Rofrano era padrone anche di Caselle (oggi Caselle in Pittari-SA). Tutto questo è storicamente documentato dal 1131, attraverso un documento redatto nell'aprile di quel anno, conosciuto come **"CRISOBOLLO DI RUGGERO II"**, pubblicato per la prima volta a Salerno nell'anno 1873 per opera di un **benemerito erudito Rofranese: il Canonico Domenicantonio Ronsini**. Il documento fu successivamente ripreso e studiato attentamente dalla **professoressa Enrica Follieri dell'Università La Sapienza di Roma**.

I risultati di quel lavoro furono pubblicati dalla stessa, sul bollettino dell'Abbazia Greca di Grottaferrata nel primo semestre dell'anno 1988.

Attraverso quel decreto il cui originale era scritto in greco e che per ordine del **Cardinale Bessarione, primo Abate Commendatario** fu tradotto in latino nell'anno 1465 in Roma, **Ruggero II** cedette all'Abate del Tuscolo l'intera proprietà appartenente all'Abbazia di Santa Maria di Rofrano, con tutti i suoi diritti, grange e pertinenze, confermando le donazioni elargite alla suddetta chiesa dal cugino Ruggero e dal di lui figlio Duca Guglielmo. Egli **concedette inoltre, alla chiesa e al monastero, il diritto di asilo e di giurisdizione criminale**. I rapporti che si instaurarono tra le due Abbazie divennero strettissimi. Tra i due monasteri vigevano le stesse

regole. Ciò dimostra che nonostante la lontananza dal territorio Tuscolano, Santa Maria di Rofrano divenne la più importante tra le grange di Grottaferrata, tanto da indurre l'Abate superiore del Tuscolo ad elevarla a rango paritario e darle nell'anno 1187 lo stesso nome: **“Santa Maria di Grottaferrata di Rofrano”**.

Giova anche ricordare che in quello stesso anno sei soldati e quindici inservienti furono inviati in Terra Santa dall'Abate di Rofrano per partecipare alla quarta crociata. Per quasi quattro secoli gli Abati del Tuscolo governarono Rofrano. Credo che nessuno di coloro i quali furono chiamati a dirigerlo, nei secoli successivi e fino ai nostri giorni, ha espresso pari capacità. Essi furono sempre rimpianti dal popolo ed ancora oggi noi contemporanei guardiamo con affetto e gratitudine a coloro che fondarono il nostro paese e plasmarono il nostro popolo. Il feudo di Rofrano, eccetto la chiesa e il monastero, fu alienato dal **secondo Abate commendatario di Grottaferrata, il “Cardinale Giuliano Della Rovere”** che lo vendette nel 1476 ad un giurista e diplomatico napoletano (**Aniello Arcamone**). Parte del ricavato venne impiegato dal Cardinale nella costruzione **dell'imponente castello tuttora esistente a difesa dell'abbazia criptense**. Nel 1490 i monaci Italo-Greci lasciarono definitivamente Rofrano costretti dalle angherie del conte **“Giovanni Carafa di Policastro”** il quale trasformò il monastero nella propria abitazione. Si trasferirono nella vicina grangia di Montesano da dove partirono definitivamente nel secolo XVIII allorché Montesano fu venduta ai **Certosini di Padula**.

Giovanni Scandizzo